

# RESOCONTO STENOGRAFICO

82ª SEDUTA

GIOVEDÌ 22 MAGGIO 1997

Presidenza del vicepresidente **BATTAGLIA**  
 indi  
 del presidente **CRISTALDI**

## INDICE

	Pag.
<b>Commissioni legislative</b>	
(Comunicazione di richieste di parere . . . . .)	1
<b>Disegno di legge</b>	
(Annunzio di presentazione) . . . . .	1
<b>Interrogazioni</b>	
(Annunzio) . . . . .	1
<b>Mozioni</b>	
(Annunzio) . . . . .	2
(Determinazione della data di discussione) . . . . .	4
(Rinvio della discussione della mozione n. 98): <b>PRESIDENTE.</b> . . . . .	12, 13

### La seduta e aperta alle ore 10.55

**CAPODICASA**, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

**PRESIDENTE.** Si passa al primo punto all'ordine del giorno: Comunicazioni.

### Annunzio di presentazione di disegno di legge

**PRESIDENTE.** Comunico che è stato presentato, in data 21 maggio 1997, il seguente disegno di legge:

“Istituzione del difensore civico” (452), dagli onorevoli Cristaldi, Lo Giudice, Turano, Barbagallo Salvino, Zangara, Piro, Scoma, Liotta, Battaglia.

### Richieste di parere pervenute dal Governo ed assegnate alle competenti Commissioni

**PRESIDENTE.** Comunico, ai sensi dell'articolo 70 bis del Regolamento interno, che sono pervenute dal Governo ed assegnate alle competenti commissioni legislative le seguenti richieste di parere:

#### «AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

Nomina componenti il collegio dei revisori dei conti del Consorzio per la ricerca sulla filiera lattiero-casearia. (102)

Nomina componenti il Comitato dei consorziati e revisori dei conti. Consorzio per la ricerca sulla filiera lattiero-casearia; (103) pervenute in data 15 maggio 1997 trasmesse in data 20 maggio 1997

### Annunzio di interrogazioni

**PRESIDENTE.** Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

**CAPODICASA**, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

nella provincia di Palermo, i lavoratori forestali hanno effettuato appena il 5 per cento delle giornate lavorative;

ciò è stato, in gran parte, causato dal vuoto esistente in seno all'Ispettorato forestale, in assenza di un direttore, vuoto che, ad oggi, gli ha impedito di svolgere esaurientemente i propri compiti;

in tale situazione, non solo non è stato possibile effettuare, il mese scorso, almeno il 40 per cento delle giornate lavorative, ma non possono essere predisposte neppure le graduatorie previste dalla legge n. 16 del 1996 e non vengono erogati i salari per gli operai occupati a tempo indeterminato;

molti interventi di manutenzione e cura delle colture stagionali sono ormai saltati e si corre il rischio di non poter rispettare i tempi per l'organizzazione di tutte le attività antincendio, in previsione dell'estate;

tutto ciò, mentre rischia di vanificare l'operato dell'Assemblea regionale, che aveva individuato gli strumenti finanziari per l'avvio degli interventi, senza dover fare ricorso alle variazioni di bilancio, fa aumentare lo stato di tensione fra i disoccupati, che attendono invano di esser avviati al lavoro, ed appesantire sempre più la crisi occupazionale nell'Isola, già così fortemente provata;

per sapere se, essendo giunto il momento di porre fine a tale stato di precarietà, non ritengano di doversi attivare, in tempi brevissimi, perché venga colmato il vuoto esistente all'interno dell'Ispettorato forestale e venga avviato al lavoro il maggior numero possibile di operai». (1039)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, considerato che:

sempre con maggiore frequenza la crimina-

lità organizzata sferra degli attacchi nei comuni della provincia di Palermo, ubicati in zone a rischio, ove sino a qualche anno fa si svolgeva l'attività incontrastata dei clan mafiosi;

proprio in questi comuni oggi le locali amministrazioni sono impegnate in un'attività condizionata di lotta alla criminalità mafiosa, in tutte le sue forme, con ogni mezzo disponibile per battere la violenza dei boss;

i sindaci, in particolare, che svolgono un'azione decisiva e propulsiva in tal senso, sono sempre più spesso oggetto di attentati, come quello verificatosi ai danni del Sindaco di Partinico, la notte del 19 maggio, mettendo a repentaglio la propria incolumità personale;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare al fine di tutelare l'incolumità personale degli amministratori impegnati nella lotta alla mafia, nelle zone a rischio, e per garantire nel contempo la sicurezza ai cittadini, che si vedono continuamente minacciati». (1040)

CAPUTO

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

#### Annuncio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

CAPODICASA, segretario ff.:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

vista la delibera della Giunta regionale 28 dicembre 1996, che ha determinato il piano di ristrutturazione della rete ospedaliera della Sicilia;

visto che il suddetto piano ha previsto la rifunzionalizzazione dell'ospedale di Carini (PA), con la conseguente chiusura di alcuni

reparti, il trasferimento di attrezzature e personale, un complessivo forte ridimensionamento del nosocomio, che adesso non può più adeguatamente garantire il diritto all'assistenza sanitaria delle migliaia di utenti che gravano in un vasto territorio, con alcuni comuni importanti, un'area industriale rilevante, l'aeroporto di Palermo ed una zona balneare che, soprattutto in estate, vede la presenza di migliaia e migliaia di persone, con inoltre il secondo polo turistico della Sicilia, quello di Terrasini;

considerato che la decisione sull'ospedale di Carini è stata presa sulla base di alcuni dati statistici di riferimento che sono stati fortemente messi in discussione soprattutto da chi ha operato negli ultimi anni dentro la struttura sanitaria, ritenendoli falsati e sbagliati perché non hanno tenuto in considerazione i numerosi interventi di ristrutturazione dell'ospedale, che, soprattutto negli ultimi due anni, hanno ridotto le sue capacità ricettive quasi dimezzando i posti letto a disposizione;

tenuto conto che fin dall'inizio di questa tormentata vicenda, ed in particolare nelle ultime due settimane, la popolazione di Carini ha fortemente e animosamente protestato contro quella che considera una pesante ingiustizia, e da giorni sta occupando il nosocomio per difenderlo da una prefigurata lenta agonia,

impegna il Governo della Regione

alla luce della verifica dei dati statistici che sono stati di supporto alla prima decisione di rifunzionalizzare l'ospedale di Carini, a modificare la delibera della Giunta regionale riguardante il piano di ristrutturazione sanitaria, prevedendo nuovamente a Carini una struttura sanitaria efficiente ed adeguata ai bisogni e alle esigenze, sempre più crescenti, di tutti i cittadini dell'intero comprensorio, per garantire una sicura ed effettiva assistenza sanitaria ed ospedaliera,

impegna l'assessore per la Sanità

ad avviare un'approfondita indagine, tramite

la costituzione di una commissione d'inchiesta, sulla gestione e sull'amministrazione degli ultimi 10 anni del nosocomio di Carini». (102)

ZANNA - BATTAGLIA - CAPODICASA  
GIANNOPOLLO - CIPRIANI - MONACO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che in occasione di recenti audizioni in seno alla Commissione legislativa permanente "Ambiente e territorio", i massimi responsabili ANAS della Sicilia, sollecitati a fornire notizie sullo stato dei progetti di miglioramento delle maggiori strade di collegamento isolate di loro competenza ed in ordine al piano triennale della viabilità 1997-1999, hanno rappresentato l'impossibilità di potere costituire un "parco progetti" adeguato e finalizzato ad una prospettiva di sviluppo, per la carenza di organici, maggiormente accentuata dagli ultimi pensionamenti e dalla mancata assunzione di nuove unità tecniche;

valutati i tagli operati a livello centrale, a seguito dell'ultima legge finanziaria, che riducono sensibilmente le risorse destinate alla Sicilia, sia per quel che riguarda il completamento della rete autostradale, che per l'ammodernamento di alcune "veloci", oggi alla ribalta della cronaca per un numero spaventoso di incidenti, il più delle volte mortali, che vi si registra;

tenuto conto che l'Assemblea regionale siciliana ha già impegnato il Governo della Regione, con l'ordine del giorno n. 75 "Razionalizzazione dell'attuale sistema viario della provincia di Agrigento", a riconsiderare tutto il comparto del traffico pubblico in Sicilia e nella fascia centro-meridionale in particolare;

valutata dalla Commissione legislativa permanente "Ambiente e territorio" la possibilità di riprendere il dialogo con le istituzioni centrali, interrotto per la mancata partecipazione della Regione siciliana alle riunioni tenutesi in sede nazionale per l'individuazione delle priorità sul già richiamato piano triennale per la viabilità 1997-1999;

impegna il Governo della Regione

a convocare urgentemente una conferenza di servizi tra Stato, Regione, ANAS e quanti altri organismi, pubblici e privati, siano interessati alla problematica». (103)

SUDANO - CIMINO - BENINATI  
BARBAGALLO GIOVANNI - BARBAGALLO SALVINO  
CAPUTO - MELE - PELLEGRINO - PIGNATARO  
SANZARELLO - VELLA - VIRZÌ - ZAGO

PRESIDENTE. Le mozioni teste annunziate saranno poste all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

#### Determinazione della data di discussione di mozioni

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto all'ordine del giorno: "Lettura ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lett. d) e 153 del Regolamento interno delle seguenti mozioni:

numero 100 - "Iniziativa per la creazione a Catania di un istituto superiore di belle arti", a firma degli onorevoli Pignataro, Barbagallo Giovanni, Barbagallo Salvino, Basile Filadelfio, Basile Giuseppe, Calanna, Catania, Catano Genoesè, Guarnera, Liotta, Lo Certo, Rottella, Scammacca della Bruca, Stancanelli, Sudano e Villari;

numero 101 - "Censura nei confronti dell'Assessore per la sanità ed impegni del Governo in materia sanitaria", degli onorevoli Piro, Lo Certo, Guarnera, Mele e Ortisi.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premeso che:

nella città di Catania ha sede l'istituto musicale "V. Bellini", istituto pareggiato, costituito da un consorzio tra il Comune di Catania e la Provincia regionale di Catania;

detto istituto musicale, cui afferiscono studenti oltre che della provincia di Catania, anche delle altre province della Sicilia orientale, conta in atto 800 allievi e 103 classi, ha una prestigiosa tradizione didattica e svolge una costante attività di produzione artistico-culturale;

la città di Catania è tradizionalmente centro importante di cultura nazionale e di produzione artistica in campo musicale, per la presenza prestigiosa del teatro "Massimo Bellini", nonché per l'attività di diverse istituzioni concertistiche;

la città di Catania è sede di una delle più antiche e prestigiose università italiane e di un'importante accademia di belle arti, oltre che di diverse ed attive istituzioni teatrali, eredi di una celebrata tradizione locale in questo campo;

è in atto, al Parlamento nazionale, la discussione sul disegno di legge n. 668 di riforma dell'istruzione artistica e musicale, che prevede, fra l'altro, la graduale trasformazione degli istituti musicali pareggiati in conservatori, nell'ambito dei piani triennali di sviluppo dell'istruzione artistica e musicale;

preso atto che il liceo musicale "Vincenzo Bellini" di Catania ha tutti i requisiti per accedere alla trasformazione in conservatorio e che, per i motivi sopradetti, Catania ha una forte potenzialità nel campo della produzione culturale,

si impegna  
ed impegna il Governo della Regione

a porre in essere, ciascuno per le proprie competenze, tutte le iniziative necessarie nei confronti del Governo e del Parlamento nazionale, affinché nel citato disegno di legge n. 668 o nella norma di attuazione, sia prevista, oltre alla costituzione di un conservatorio di base, la creazione a Catania di un istituto superiore di belle arti, che consenta di valorizzare e di accrescere

nel tempo la capacità di produzione culturale della città, nei campi delle arti figurative, musicali e drammatiche». (100)

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

nel corso degli ultimi mesi si è assistito al continuo susseguirsi di decreti e provvedimenti dell'Assessore per la sanità su diversi temi; provvedimenti che hanno stravolto e aggravato la situazione già precaria del sistema sanitario pubblico in Sicilia, soprattutto dal punto di vista finanziario ed organizzativo;

in particolare, in tema di libera scelta e di organizzazione del rapporto con le strutture private in regime di accreditamento, l'Assessore ha emanato la circolare n. 911 del 27 gennaio scorso, intesa come direttiva sulla libera scelta del cittadino ai sensi dell'art. 8, comma 5, del decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni ed integrazioni;

in mancanza del decreto ministeriale sugli standard di qualità, che costituiscono requisiti per l'accredimento delle strutture private, l'Assessore ha prorogato a data indefinita, con proprio decreto del 21 febbraio scorso, il sistema dell'accredimento provvisorio, ai sensi del quale sono accreditate presso il Servizio sanitario nazionale tutte le strutture private convenzionate alla data del 1 gennaio 1993; ciò senza alcun ulteriore controllo sul possesso di requisiti di qualità minimi;

contrariamente a quanto avvenuto fino ad oggi, una letterale applicazione della succitata circolare 911 permetterà l'accesso ai fondi derivanti dalla differenza fra le tariffe DRG nazionali e regionali (circa 800 mld) anche alle strutture private in regime di accreditamento provvisorio, nonostante queste non abbiano le necessarie strutture previste per le aree di emergenza e nonostante il personale che presta servizio presso le accettazioni non sia sottoposto ad alcun controllo e, quindi, non offra le necessarie garanzie di qualificazione professionale;

vi è inoltre il concreto rischio di elevare in modo incontrollato la soglia di discrezionalità dei ricoveri a seconda della loro eventuale convenienza economica per la struttura privata chiamata a fornire le prestazioni: si potrebbe ipotizzare che le stesse strutture optino per la cura esclusiva di quelle patologie più remunerative e che presentano minore rischio;

ritenuto che:

per la sua portata e per le implicazioni pratiche che comporta, la circolare 911 ridefinisce di fatto in modo radicale il rapporto fra pubblico e privato e che, proprio per questo, sarebbe stato opportuno che nella fase della sua elaborazione venisse coinvolta la VI Commissione legislativa permanente "Servizi sociali e sanitari" dell'Assemblea regionale siciliana, organismo politico che sicuramente ha titolo ad esprimere giudizi su provvedimenti di tale portata;

con le sue scelte, l'Assessore favorisce di fatto una incontrollata proliferazione quantitativa dell'offerta cui non corrisponde una valutazione del reale incremento qualitativo: emblematico in tal senso è il caso delle aziende termali cui, per effetto dell'art. 4 del decreto del 25 febbraio 1997 che prevede il metodo del silenzio-assenso, viene riconosciuto l'accredimento sulla base della sola autocertificazione senza che vi sia alcun controllo sull'effettivo possesso dei requisiti minimi (in questo caso espressamente individuati dalla normativa nazionale);

ulteriore passo verso la più assoluta ed incontrollata liberalizzazione di quello che ormai sembra diventato un vero e proprio mercato sanitario è stato il decreto del 26 febbraio 1997 sull'attivazione del sistema provvisorio di assistenza indiretta per le prestazioni di altissima specialità di TAC, RMN e angiografia digitalizzata ove questo prevede che le strutture sanitarie private interessate ad erogare le prestazioni di alta specialità autocertifichino il possesso dei requisiti necessari (alla data però, ed incredibilmente, dell'1 gennaio 1993, senza che alcun controllo venga effettuato su even-

tuali modifiche o variazioni successivamente intervenute);

considerato, ancora, che:

il Governo ha trasmesso all'Assemblea, a mesi di distanza dal pomposo annuncio alla stampa che li aveva preannunciati come fatto storico per la sanità siciliana, i testi delle convenzioni d'intesa fra l'Amministrazione regionale e le tre università siciliane per l'applicazione dell'art. 6 del decreto legislativo n. 502; ciò, nonostante la normativa nazionale preveda che la stipula di convenzioni e protocolli d'intesa fra i gestori del Servizio sanitario e le università possa avvenire soltanto nell'ambito della programmazione sanitaria cosa sostanzialmente impossibile in Sicilia, vista la mancata approvazione del Piano sanitario regionale;

allo stesso tempo, le leggi nazionali di riordino del settore configurano un sostanziale conflitto di interessi tra i docenti universitari (che, secondo il protocollo d'intesa dovrebbero continuare a dirigere i reparti in atto diretti) e le finalità istituzionali delle aziende ospedaliere;

d'altro canto, appare ormai inderogabile apportare profonde modifiche e correzioni al rapporto che fino ad oggi ha interessato Regione e università dell'Isola; rapporto che ha provocato non poche storture all'interno del sistema sanitario;

a tal proposito va sottolineato come le giuste esigenze didattiche e di ricerca delle facoltà universitarie mal si concilino con le esigenze del Servizio sanitario regionale che, a maggior ragione, dal momento in cui si è proceduto alla aziendalizzazione con le conseguenti necessità di pareggio di bilancio, deve destinare tutte le proprie (esigue) risorse esclusivamente ai propri compiti istituzionali di diagnosi e cura sanitaria;

si è appreso, inoltre, che nello scorso mese di gennaio l'Assessore ha sottoscritto, senza previo parere della VI Commissione legislativa permanente dell'Ars, ma anzi in aperta contrapposizione con lo stesso piano stralcio di edi-

lizia ospedaliera ex lege n. 382 del 1996, approvato nel mese di dicembre, un'ulteriore convenzione con i tre policlinici che ad essi assegna 100 posti letto in più rispetto a quanto previsto e considerato che non si comprende con quali fondi si possa fare fronte a tale nuova scelta;

in virtù di tale convenzione, il cui testo non è mai stato portato a conoscenza né delle organizzazioni sindacali né dell'Assemblea regionale e che non è mai stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale, alcune aziende ospedaliere stanno provvedendo ad ulteriori convenzioni con le università (ad esempio il Garibaldi di Catania con il locale policlinico) che rischiano di stravolgere l'assetto organizzativo generale previsto su scala regionale, alterando la distribuzione dei posti-letto e duplicando servizi già attivati; tutto ciò in spregio alle più elementari norme di gestione delle risorse, produttività dei servizi e di contenimento della spesa complessiva;

a ciò va aggiunto il fatto che tali convenzioni integrative vanno ad incidere, al di fuori anche in questo caso di una programmazione complessiva e senza che le organizzazioni sindacali siano state coinvolte in fase di elaborazione delle scelte, sull'organizzazione del lavoro e sulle piante organiche e rischia di determinare una palese disparità di trattamento fra il personale universitario e quello dipendente dalle aziende stesse;

ritenuto che:

sia necessario modificare radicalmente il tipo di rapporto instaurato fino ad oggi con le strutture policliniche la cui non sempre oculata gestione finanziaria ha comportato ingentissimi esborsi per l'Amministrazione mirati alla copertura di vere e proprie voragini nei bilanci e che, a fronte di tali interventi regionali, non vi sia stata (né peraltro sia stata richiesta) la necessaria trasparenza ed efficienza di gestione;

sia quindi necessaria una profonda revisione delle bozze di convenzione con le università siciliane, introducendo le necessarie correzioni

che scaturiscono dalla corretta applicazione della normativa nazionale vigente ed introducendo criteri certi di vigilanza sull'utilizzo dei fondi, sul raggiungimento dei fini previsti;

in ogni caso, una seria e corretta programmazione degli interventi sanitari e, all'interno di essa, dei rapporti con i policlinici, possa avvenire soltanto nell'ambito di una programmazione generale attuabile esclusivamente attraverso lo strumento del Piano;

considerato ancora, che:

L'Assessore ha sottoposto alla valutazione delle organizzazioni sindacali un progetto di riordino complessivo dell'Assessorato e che tale progetto ha suscitato fortissime critiche essenzialmente per due motivi:

a) il provvedimento nel suo complesso appare privo di riferimenti al quadro normativo nazionale di riordino del settore, determinato dai decreti legislativi n. 502 e n. 517 che hanno affidato alle aziende sanitarie la titolarità esclusiva di numerose funzioni; non sono poi per nulla chiari gli obiettivi strategici cui mira la riorganizzazione stessa della struttura assessoriale;

b) la proposta riorganizzazione in "mega-gruppi" sembra mirare più alla limitazione delle possibilità operative dei funzionari maggiormente liberi da logiche di potere che non essere ispirata a reali criteri di efficienza; vi è inoltre un goffo tentativo di dare all'Assessorato non già esclusivamente quel ruolo di programmazione, indirizzo e vigilanza che gli sarebbe proprio, ma anche un rinnovato ruolo di governo operativo della sanità anche in quei settori che dovranno essere regolati, ad esempio, dai contratti di lavoro o dai possibili ed eventuali accordi fra le diverse aziende sanitarie;

la proposta dell'Assessore prevede il trasferimento in ambito amministrativo di alcune fondamentali funzioni che sono di tipo squisitamente tecnico e che andrebbero invece rafforzate e valorizzate sotto questo profilo; il caso più eclatante è, in tal senso, quello della proposta eliminazione del settore farmaceutico dalla

Direzione tecnica dell'Ispettorato regionale sanitario;

in realtà, soltanto due delle numerosissime funzioni oggi svolte dal settore farmaceutico possono essere ricondotte al settore amministrativo (specificatamente le competenze in materia di concorsi per le sedi farmaceutiche e quelle sul decreto di finanziamento per il sussidio alle farmacie rurali), mentre tutte le altre sono di specifica competenza tecnica e, come tali, non possono essere trasferite al settore amministrativo (Coordinamento, indirizzo e vigilanza dei settori farmaceutici delle AA.SS.LL. e delle farmacie ospedaliere; coordinamento e vigilanza tecnico sanitaria in ordine alla gestione della convenzione nazionale e regionale; emanazione di direttive sull'attività di informazione scientifica sull'uso del farmaco; emanazione di pareri sulle piante organiche delle farmacie; pareri per il rilascio delle autorizzazioni dei depositi all'ingrosso; valutazione della sperimentazione dei farmaci; monitoraggio dell'andamento prescrittivo e sull'utilizzazione dei farmaci, ivi comprese le sostanze psicotrope e stupefacenti; attività di vigilanza e controllo sulle erboristerie e sulla commercializzazione dei prodotti omeopatici; revoca, sospensione e sequestri di specialità medicinali, di disinfettanti e di dispositivi chimici e diagnostici; assistenza a particolari categorie di pazienti; vigilanza sulla distribuzione di sangue ed emoderivati, sulla distribuzione di farmaci veterinari e fitofarmaci; vigilanza sullo smaltimento dei rifiuti ospedalieri e dei farmaci scaduti);

a ciò va aggiunta la fondamentale attività svolta per la vigilanza sulla spesa farmaceutica:

a) l'eliminazione del settore farmaceutico dall'IRS determinerà un ulteriore deterioramento del già fatiscente sistema di controllo e vigilanza sulla spesa farmaceutica che, in Sicilia, registra ormai da anni un costante aumento percentuale ben superiore sia a quanto autorizzato dalla legge che allo stesso aumento registrato in altre regioni italiane;

b) nell'ultimo anno l'aumento della spesa farmaceutica per le farmacie private convenzionate

è stato di circa 200 miliardi, pari a circa il 13% (mentre la legge autorizzava soltanto l'1%! ) e si prevede che un ulteriore aumento del 12% si avrà nell'anno in corso;

a quanto sopra detto, va aggiunto il fatto che da parte dell'Amministrazione regionale non è stato adottato alcun provvedimento volto a dirimere la controversia sulla proprietà dei lettori ottici (mai formalmente trasferiti alle AA.SS.LL.), che ne impedisce l'utilizzo, la manutenzione, l'aggiornamento del software e che di fatto determina la mancanza del controllo automatico obbligatorio per legge sulla certificazione e sulle ricette farmaceutiche;

analogamente, va ricordato che nessuna forma di controllo automatica è mai stata attivata per le prestazioni specialistiche, favorendo pratiche scorrette come la moltiplicazione degli esami a scopo di verifica e favorendo, anche in questo caso, una proliferazione quantitativa dell'offerta cui è corrisposta inevitabilmente una maggiore, e non sempre giustificata, domanda;

considerato ancora che:

la spesa sanitaria regionale appare al di fuori di ogni controllo, essendosi registrato fra il '95 e il '96 un aumento del 10% (assolutamente superiore a tutti gli obiettivi che lo stesso Assessorato si era prefisso) ed essendo previsto, anche per effetto dei richiamati provvedimenti riguardanti l'ospedalità e l'assistenza privata, un ulteriore maggiore aumento nel '97;

già lo scorso anno era stata decretata una riduzione della spesa farmaceutica e per la sanità convenzionata (evidentemente, entrambe non rispettate) senza però che si individuassero da un lato gli strumenti e i meccanismi di azione attraverso cui raggiungere tali obiettivi e dall'altro i responsabili operativi e politici della loro concreta attuazione; proprio nella mancanza di questa cultura della responsabilità può essere individuato uno dei motivi dello stato di crisi della sanità siciliana;

in tal senso può essere interpretato l'uso che fino ad oggi è stato fatto del fondo di 800 mld

riservati all'emergenza, utilizzati per il ripianamento del deficit delle aziende, premiando di fatto le inefficienze che portano alla spesa incontrollata, vanificando l'attuazione dei principi di autonomia e responsabilità aziendale e annullando ogni possibilità di controllo;

a conferma di ciò è il fatto che nessun provvedimento sanzionatorio è stato adottato nei confronti di alcuno per lo sfondamento del tetto previsto di spesa;

appreso che l'Assessore ha affermato che, per far fronte alla maggiore stimata necessità finanziaria rispetto alla disponibilità, è necessario ridurre il numero di ricoveri ospedalieri di almeno 195.000;

ritenuto che:

se tale obiettivo può apparire in linea di principio condivisibile, è necessaria la individuazione di criteri certi ed obiettivi per il concreto raggiungimento del fine prefisso: non è possibile infatti porre un limite aprioristico al numero di ricoveri senza che ciò sia accompagnato, ad esempio, da una analisi dell'incidenza di ricoveri impropri sul numero totale;

d'altro canto non è possibile identificare questi ultimi con i ricoveri a basso peso tariffario, come invece (dimostrando una concezione di tipo puramente mercantile del servizio sanitario) affermato nel documento contenente i Criteri di assegnazione delle risorse recentemente presentato;

dove invece è possibile individuare una fonte di spreco è in quei ricoveri per prestazioni che potrebbero essere svolte in Day Hospital (ad esempio radioterapie e chemioterapie) e che invece si risolvono in ricoveri ordinari per l'esiguità delle tariffe previste;

appare quindi indispensabile procedere ad una revisione dell'entità delle tariffe, rendendo congrua quella per il "Day Hospital" e facendo quindi di questi ultimi un reale strumento per la riduzione dei ricoveri ordinari;

la succitata revisione sarebbe quindi lo stru-

mento attraverso cui procedere finalmente alla piena applicazione del sistema delle tariffe;

rilevato che:

ancora in tema di organizzazione interna della Amministrazione, fortissime critiche da parte delle organizzazioni sindacali ha suscitato l'ordine di servizio n. 174/05260 del 28 marzo scorso, con il quale sono stati conferiti ad alcuni dirigenti a disposizione le funzioni di coordinamento dei gruppi 47, 50, 51 e 52 dell'Osservatorio epidemiologico regionale;

la procedura seguita per l'emissione del suddetto ordine di servizio contrasta palesemente con l'impegno assunto dalla stessa Amministrazione appena pochi giorni prima (il 20 marzo) in sede di contrattazione decentrata, ove questa prevedeva che fossero impartite disposizioni al Gruppo personale per la predisposizione di un bando per l'attribuzione degli incarichi di coordinamento vacanti, secondo l'accordo regionale vigente del 23.3.93, e che ciò determina un'illegittimità formale dell'atto in questione;

di fatto, l'ordine di servizio del 28 marzo viola pesantemente i diritti e le legittime aspettative di quanti sono in possesso dei requisiti previsti dall'accordo per lo svolgimento delle funzioni di coordinamento;

ritenuto che:

all'iperattività che ha contraddistinto l'operato dell'Assessore in tutti quei settori collegati direttamente o indirettamente all'ospedalità e ai servizi sanitari privati, ha fatto da contraltare una ridotta capacità operativa e produttiva rispetto ad altri settori di fondamentale importanza per il rilancio e il miglioramento qualitativo-quantitativo del servizio offerto dalla sanità pubblica:

a) già dalle settimane immediatamente successive al suo insediamento, l'Assessore ha sbandierato la sempre imminente attivazione del servizio di emergenza-urgenza 118 basato su una rete regionale di emergenza;

b) invece, nonostante ormai da anni la Re-

gione si sia dotata, attraverso il locale Comitato della Croce Rossa, di sistemi informatici, mezzi di soccorso e centrali operative, il servizio è rimasto e rimane tutt'ora sostanzialmente sulla carta: buona parte dei bacini previsti non è operativa o lo è soltanto in modo sperimentale;

c) anche in questo caso, l'Assessorato ha manifestato l'intenzione di ricorrere in modo massiccio a convenzioni con privati per la gestione del servizio, da un lato rendendo di difficile operatività lo stesso e rinunciando all'utilizzo delle strutture già acquistate per svariati miliardi (che rimangono inutilizzate); dall'altro, non garantendo gli indispensabili requisiti di affidabilità, certezza, professionalità e continuità che un servizio delicato come il 118 richiede;

d) prova di ciò è il fatto che l'appalto per il 118 è stato "polverizzato" fra le nove AA.SS.LL. che non hanno esitato a far uso di una spregiudicata e diffusa trattativa privata con associazioni di volontariato per cifre che difficilmente si conciliano proprio con il concetto ispiratore del volontariato stesso;

considerato ancora che:

l'Assessore si è finora rifiutato di reiterare il decreto che, fino al 31 dicembre scorso, aveva permesso l'esenzione del ticket per le prescrizioni diagnostiche obbligatorie per l'effettuazione degli interventi di interruzione volontaria della gravidanza nelle strutture pubbliche e che la mancanza di tale provvedimento inevitabilmente conduce le donne provenienti dalle fasce sociali economicamente più deboli verso il mercato degli aborti clandestini;

tale scelta dell'Assessore si inserisce in quella più complessiva di sostanziale abbandono a se stessi dei consultori pubblici (173 in tutta l'Isola), il cui stato di attività è ormai ridotto al minimo per la cronica mancanza di personale, attrezzature ostetrico-ginecologiche e direttive operative da parte dell'Amministrazione: tutte carenze che impediscono la piena attuazione della legge 194 ove questa prevede la prevenzione dei tumori femminili, la tutela della donna e del concepito, la somministrazione dei mezzi

necessari a conseguire la finalità di una libera e responsabile procreazione, la divulgazione delle informazioni per la prevenzione dei rischi genetici e per il controllo delle gravidanze a rischio, la prescrizione e la somministrazione dei prodotti farmaceutici;

la mancata redazione di alcun piano di intervento da parte dell'Assessorato ha comportato inoltre il mancato accesso ai fondi stanziati lo scorso anno ai sensi dell'art. 3 della legge n. 34 del 1996 (60 mld per tutta Italia) per la ristrutturazione e l'ammodernamento dei consultori pubblici o per la realizzazione di nuovi; questo, nonostante la Sicilia presenti una delle più basse percentuali in Italia della presenza di consultori sul territorio (attualmente il rapporto è di 1,4 consultori ogni 10.000 donne in età compresa fra i 15 e i 49 anni)

appaiono evidenti le correlazioni fra le croniche disfunzioni della rete dei consultori pubblici, determinate da una miope mancata attuazione della legge 194, e l'aumento percentuale dei casi di aborto registrato negli ultimi anni (più 5,3%) in Sicilia a fronte di un decremento medio su tutto il territorio nazionale (meno 3 per cento);

rilevato che:

l'Assessore non ha mai proposto alla Giunta l'atto previsto dall'art. 3 dell'Atto di indirizzo Stato-Regioni dell'aprile dello scorso anno, per l'individuazione del Centro regionale di riferimento per la cura della fenilchetonuria;

la mancata emanazione di tale atto rischia di portare alla chiusura dell'unico centro oggi operante (quello istituito presso la Clinica pediatrica del Policlinico di Catania) con il conseguente abbandono di fatto dei 200 piccoli pazienti siciliani oggi in cura e la determinazione di una situazione di grande incertezza per il futuro;

ancora, l'Assessore non ha mai emesso alcun atto volto a dare attuazione al disposto del decreto del Ministro della Sanità n. 285 del 22 agosto 1994 (che ha introdotto precisi criteri per l'accertamento della morte dei pazienti con le-

sioni encefaliche, attribuendo una funzione fondamentale ai tecnici di neurofisiopatologia, prevedendone la presenza obbligatoria per la certificazione del decesso) limitandosi all'invio di una nota ai direttori delle AA.SS.LL. con cui li ha semplicemente invitati a valutare l'opportunità dell'inserimento di quella figura professionale nelle piante organiche;

appreso ancora che, con delibera pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale nazionale del 27 marzo scorso, il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha provveduto a ripartire fra le Regioni i fondi residui a valere sul bilancio 1995 per l'assistenza domiciliare ai malati di AIDS e per la formazione del personale e che l'assegnazione dei fondi alla Regione siciliana (complessivamente circa 4,5 miliardi) è stata congelata poiché il primo servizio non risulta attivato;

ritenuto che questo gravissimo fatto (cui può aggiungersi la tardiva approvazione - avvenuta l'ultimo giorno utile - del piano di edilizia ospedaliera) testimonia l'improvvisazione assoluta cui è improntata l'azione dell'Assessorato che non riesce a programmare i propri interventi finalizzandoli, da un lato, all'attivazione di servizi essenziali e, dall'altro, al raggiungimento di standard minimi di efficienza che permettano, appunto, l'accesso ad ingenti stanziamenti;

considerato ancora, che:

l'Assessore non ha disdegnato di intraprendere incredibili azioni disciplinari nei confronti di funzionari regionali che si sarebbero macchiati del reato di eccesso di zelo nell'adempiere ai propri compiti e che hanno denunciato alle competenti autorità alcuni reati riscontrati nel corso della propria attività;

l'Assessore ha inoltre "richiesto" a tutti i dipendenti dell'Amministrazione di astenersi dall'esprimere le proprie opinioni, in particolare con i giornalisti, se non previa autorizzazione dell'Assessore stesso, dimostrando così una ben strana concezione del rapporto che deve esistere fra responsabile politico dell'Amministrazione e dipendente tecnico della stessa;

a fronte di tali provvedimenti, l'Assessore non ha mai intrapreso alcuna iniziativa nei confronti di quei funzionari alla cui inefficienza ha strumentalmente attribuito i disservizi dell'Amministrazione, né risulta che alcun provvedimento sia stato adottato per individuare, sanzionare o rimuovere quei dipendenti la cui attività possa essersi rivelata inefficace se non addirittura ostativa al raggiungimento dell'obiettivo di una struttura più efficiente;

ritenuto che:

a tutti i succitati provvedimenti assunti dall'Assessore vadano aggiunti quelli adottati dalla Giunta di Governo nella sua interezza, quali le nomine dei "managers" delle aziende UU.SS.LL. e delle aziende ospedaliere, che hanno suscitato notevolissime polemiche;

in particolare, alcune delle ultime cinque nomine (aziende ospedaliere Papardo di Messina, S. Antonio Abate di Trapani, Ospedale di Ragusa, Ospedale di Enna e Azienda USL di Trapani) sono state fortemente criticate per diversi motivi:

a) a dirigere l'ospedale di Enna è stato designato il dr Giacomo Medulla che non riveste la qualifica di dirigente superiore e che addirittura è stato retrocesso a collaboratore coordinatore e che quindi non è in possesso dei requisiti di legge per ricoprire l'incarico di direttore di Azienda;

b) al vertice dell'Azienda S. Antonio Abate è stato nominato il dr Giacomo Di Carlo, la cui esperienza è maturata all'interno dell'ex USL n. 15 (popolazione assistita 28.000 abitanti), la cui nomina era già stata oggetto di rilievi della Corte dei Conti con delibera della stessa n. 50/96;

c) è stata riproposta la nomina del dr Giuseppe Parisi quale direttore dell'azienda USL n. 9, nonostante sullo stesso nominativo fossero già stati sollevati pesanti rilievi in sede di parere della I Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale;

tutte le summenzionate nomine sono, con tutta evidenza, illegittime e violano i criteri che la stessa Giunta di Governo si era data su pro-

posta dell'Assessore per la sanità; esse mostrano, inoltre, quanto sia assoluta l'indifferenza manifestata dal Governo sia ai rilievi già in precedenza mossi dalla Corte dei Conti, sia alle critiche espresse dalla I Commissione dell'Ars in sede di parere sulle precedenti nomine;

ritenuto infine, che:

l'insieme dei provvedimenti e degli episodi sopra richiamati è stato più volte oggetto delle rimostranze degli operatori del settore, che hanno manifestato le proprie perplessità sia in maniera collettiva che individuale, trovando come unica risposta un arrogante silenzio ed un ancor più arrogante esercizio del potere politico;

non è un caso, a tal proposito, che alcuni degli atti sopra richiamati siano privi della firma di alcun funzionario assessoriale e risultino diretta emanazione della volontà dell'Assessore che in solitudine firma i provvedimenti, assumendosene la paternità politica e soprattutto, ma incredibilmente, tecnica;

il complesso degli atti e degli atteggiamenti si muove evidentemente nel senso del disarmo tecnico dell'Amministrazione e di una resa sia agli interessi privatistici che agli interessi corporativi di una certa frangia di operatori sanitari ed amministratori, con il palese risultato di non applicare i nuovi principi della legislazione sanitaria e di piegare tutte le scelte al controllo politico;

l'azione dell'Assessore appare essere stata per lo più dettata da interessi particolaristici e di partito: ne è riprova il gran numero di comunicati ufficiali emessi dall'Ufficio stampa dell'Assessorato in cui, per ogni provvedimento, è stato indicato il nome del personaggio politico che si è interessato e che, nella totalità dei casi, appartiene alla stessa forza politica da cui proviene l'Assessore,

esprime censura nei confronti dell'Assessore  
per la Sanità  
ed impegna il Governo della Regione

a ritirare con effetto immediato tutti i provvedimenti menzionati, palesemente illegittimi e

atti a generare, direttamente o indirettamente, soltanto condizioni di favoritismo;

ad inviare all'Assemblea regionale ogni documento ed atto che miri a ridisegnare i rapporti fra sistema sanitario pubblico e privato o che implichi profonde e radicali mutazioni nell'assetto organizzativo e strutturale del Servizio sanitario regionale;

a ritirare le bozze di convenzione con le università siciliane in applicazione dell'art. 6 del decreto legislativo n. 502 del 1992, rivedendone i testi alla luce della vigente normativa e subordinandone in ogni caso la stipula alla redazione ed approvazione del Piano sanitario regionale;

a prevedere il potenziamento delle strutture tecniche dell'Ispettorato sanitario regionale e dell'Osservatorio epidemiologico regionale ed in particolare del settore farmaceutico;

ad emanare con assoluta urgenza un provvedimento che chiarisca la questione della proprietà dei lettori ottici, trasferendo gli stessi alle AA.SS.LL. ed attivando ogni necessario controllo affinché le stesse avviino tali sistemi di controllo, prevedendo l'aggiornamento del software e la manutenzione;

ad avviare, tramite la concertazione fra tutti i rami dell'Amministrazione interessati, un'attenta revisione delle tariffe, rendendo congrue quelle per il Day Hospital, ed avviando le necessarie procedure affinché si giunga in tempi brevi alla piena applicazione del sistema delle tariffe;

a rivedere le scelte fin qui operate per l'attivazione del servizio 118, prevedendo la piena utilizzazione delle strutture già acquistate tramite la Croce Rossa, individuando e rendendo operativi i necessari strumenti per l'efficienza, l'uniformità e la continuità del servizio;

a reiterare il decreto per l'esenzione dal ticket per le prestazioni diagnostiche obbligatorie per gli interventi di IVG nelle strutture pubbliche;

a predisporre, entro 90 giorni, gli atti neces-

sari al completamento della rete territoriale di cui ai decreti assessoriali nn. 28110/80 e 4393/93;

ad attivare il dipartimento materno-infantile, inserendo contestualmente i consultori familiari nello stesso, per una funzionale integrazione dei servizi territoriali con quelli ospedalieri;

a predisporre l'atto previsto dall'art. 3 dell'Atto di indirizzo Stato-Regioni dell'aprile 1996, per l'individuazione del Centro regionale di riferimento per la cura della fenilchetonuria;

a revocare ogni azione disciplinare in corso nei confronti di funzionari e dipendenti rei di aver rilasciato dichiarazioni alla stampa e, contestualmente, a ritirare la circolare assessoriale con cui gli stessi sono stati invitati a non ripetere tali atti senza previa autorizzazione». (101)

**PRESIDENTE.** Avverto che le mozioni testè lette saranno demandate alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché se ne determini la data di discussione.

**Rinvio del seguito della discussione della mozione numero 98: "Promulgazione e pubblicazione, senza le parti impugnate, della delibera legislativa approvata nella seduta numero 77 del 30 aprile 1997"**

**PRESIDENTE.** Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione della mozione numero 98: "Promulgazione e pubblicazione, senza le parti impugnate, della delibera legislativa approvata nella seduta numero 77 del 30 aprile 1997".

Invito il deputato segretario a darne lettura.

**PIRO, segretario:**

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che nella seduta n. 77 del 30 aprile 1997 è stato approvato il disegno di legge n. 380 recante "Autorizzazioni di spesa per l'utilizzo delle somme accantonate nei fondi globali del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1997";

considerato che il Commissario dello Stato ha impugnato l'art. 3, comma 2, di detta delibera legislativa per violazione degli articoli 3, 51, 97 e 136 della Costituzione;

ravvisata la necessità e l'urgenza che detta normativa dispieghi al più presto i suoi effetti, stante la delicatezza della situazione economica ed occupazionale della Regione;

vista la sentenza della Corte Costituzionale n. 205/96,

impegna il Presidente della Regione

a promulgare e pubblicare la delibera legislativa in premessa citata, omettendo la parte impugnata». (98)

ALFANO - LEANZA - GRANATA  
DRAGO - BUFARDECI

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché non sono presenti in Aula né il Presidente né il vice Presidente della Regione, sospendo la seduta per dieci minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 11.15,  
è ripresa alle ore 11.35)*

La seduta è ripresa.

La Presidenza, nel rilevare che il perdurare dell'assenza dall'Aula del Governo non consente il proseguimento dei lavori, non può non censurare un tale comportamento nei confronti del Parlamento.

La seduta è pertanto sospesa sino alle ore 12.30, nell'auspicio che il Governo possa garantire la sua presenza per quell'ora.

La seduta a sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 11.37,  
è ripresa alle ore 12.30)*

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, informo che domenica 25 maggio 1997, alle ore 10.30, l'Aula terrà seduta solenne con all'ordine del giorno:

Celebrazione del cinquantésimo anniversario

della prima seduta dell'Assemblea regionale siciliana.

La seduta è, altresì, rinviata a lunedì 26 maggio 1997, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione:

numero 102 - «Mantenimento a Carini di una struttura sanitaria efficiente ed adeguata ai bisogni dell'intero comprensorio, ed avvio di approfondita indagine sulla gestione dell'ultimo decennio del locale ospedale», degli onorevoli Zanna, Battaglia, Capodicasa, Giannopolo, Cipriani e Monaco;

numero 103 - «Iniziativa per la convocazione di una conferenza di servizi tra Stato, Regione, ANAS ed organismi interessati alla problematica della viabilità in Sicilia», degli onorevoli Sudano, Cimino, Beninati, Barbagallo Giovanni, Barbagallo Salvino, Caputo, Mele, Pellegrino, Pignataro, Sanzarello, Vella, Virzì e Zago.

III - Seguito della discussione della mozione:

numero 98 - «Promulgazione e pubblicazione, senza le parti impuginate, della delibera legislativa approvata nella seduta n. 77 del 30 aprile 1997», degli onorevoli Alfano, Leanza, Granata, Drago e Bufardecì.

IV - Discussione della mozione:

numero 92 - «Annullamento, nel territorio della provincia di Ragusa, delle tabelle parametriche determinate dall'Assessorato regionale Sanità con la circolare n. 918 del 4.4.1997», degli onorevoli Battaglia, Zago, Crisafulli, Monaco, Pignataro e Villari.

V - Discussione della mozione:

numero 96 - «Iniziativa per la ridefinizione

dell'accordo di programma con il Ministero dei Trasporti, le Ferrovie dello Stato s.p.a. e le altre Regioni meridionali, al fine di integrare gli investimenti previsti in Sicilia circa la rete ferroviaria". degli onorevoli Battaglia, Zago, Capodicasa, Cipriani, Crisafulli, Giannopolo, Monaco, Navarra, Pignataro, Silvestro, Speziale, Villari e Zanna.

VI - Discussione del disegno di legge:

«Criteri delle nomine o designazioni di competenza regionale, di cui all'articolo 1 della legge regionale 28 marzo 1995, n. 22» (252/A)

VII - votazione finale dei disegni di legge:

1) «Misure di solidarietà in favore di Frazzetto Chiara, Cannata Ignazia e Gioitta Salvatore». (361/A)

2) «Programma di iniziative volte a celebrare e valorizzare il retaggio storico del Parlamento e delle istituzioni giuridiche siciliane e a svilupparne la conoscenza». (183/A)

VIII - Elezione di nove componenti del Consiglio regionale per i Beni culturali ed ambientali.

IX - Elezione di nove membri per la Sezione centrale e per ciascuna delle Sezioni provinciali del Comitato regionale di controllo.

**La seduta è tolta alle ore 12.35**

---

DAL SERVIZIO RESOCONTI  
Il Direttore F.F.  
Dott. Filippo Tornambé

---